

*Lettera
delle
Equipes
Notre
Dame*



**Orientamento
del Movimento Internazionale
per gli anni 1983-85**

VOI SIETE IL CORPO DI CRISTO

EDITORIALE

**LA CHIESA,
QUESTO ORGANISMO SOCIALE**

Scandagliando le ricchezze del dono di Dio agli uomini, durante l'annata trascorsa abbiamo fermato la nostra attenzione sulla Chiesa come comunità spirituale, come Corpo mistico di Cristo. Ma essa è anche, indissociabilmente, assemblea che gli occhi umani possono vedere. «La Chiesa terrestre e la Chiesa ormai in possesso dei beni celesti formano una sola complessa realtà», ci ricorda la *Lumen Gentium* al n. 8. Di questa visibilità della Chiesa noi dovremo meditare la natura, la ragion d'essere, il fine: «l'organismo sociale costituito dalla Chiesa è al servizio dello Spirito di Cristo, che lo vivifica per la crescita del corpo» (cfr. Ef 4, 16).

* * *

Un organismo sociale, ossia una «società costituita ed organizzata in questo mondo».

Costituita. Per volontà stessa del Cristo, che non ha bisogno che gli si dica che cosa c'è nell'uomo, sono stati scelti degli uomini che non erano né migliori né più forti degli altri. Uno di loro lo rinnegherà per debolezza, un altro lo tradirà per cupidigia o per delusione, altri litigheranno per ottenere dei privilegi. In sé non hanno niente di eccezionale. Ma saranno inve-

stiti di una missione eccezionale: «Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi, e vi ho *costituiti* perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga» (Gv 15, 16).

Organizzati. Il carico della missione di cui Gesù ha investito i suoi apostoli non li troverà disarmati, abbandonati ad ispirazioni anarchiche o addetti indistintamente a una funzione qualsiasi. Questo popolo della nuova Alleanza, questo nuovo Israele, Cristo l'ha «acquistato col suo sangue, riempito del suo Spirito e fornito di mezzi adatti per la sua unione visibile e sociale» (*Lumen Gentium* n. 9). La Lettera agli Efesini, in particolare al capitolo 4, illustra questa realtà, sottolineando «l'iniziativa del Signore che dà alla Chiesa gli uomini necessari alla sua edificazione». È Cristo infatti che «ha stabilito alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e maestri, per rendere idonei i fratelli a compiere il ministero al fine di edificare il corpo di Cristo» (Ef 4, 11-12).

In questo mondo: «Io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi» (Lc 10, 3). Si potrebbe anche dire: *per* questo mondo. Dio infatti ha costituito la Chiesa «perché sia *per tutti e per ciascuno* sacramento visibile di questa unità salvifica» che ha il suo principio in Gesù Cristo (cfr. *Lumen Gentium* n. 9). La Chiesa non potrebbe vivere rimanendo estraniata dal mondo, fuori dal suo tempo. È importante rileggere il capitolo IV della *Gaudium et Spes*: «La Chiesa, che è insieme "società visibile e comunità spirituale", cammina insieme con l'umanità tutta e sperimen-

ta assieme al mondo la medesima sorte terrena, ed è come il fermento e quasi l'anima della società umana, destinata a rinnovarsi in Cristo e a trasformarsi in famiglia di Dio» (*Gaudium et Spes* n. 40, § 2).

* * *

Questo organismo sociale che vuol essere al servizio dello Spirito di Cristo, deve fare i conti anche con le debolezze degli elementi che lo costituiscono, con il peccato di ciascuno di noi; mentre Cristo non ha conosciuto il peccato, «la Chiesa, che comprende nel suo seno peccatori, santa insieme e sempre bisognosa di purificazione, mai trascurava la penitenza e il suo rinnovamento» (*Lumen Gentium* n. 8).

Se la Chiesa deve, perché la sua visibilità sia feconda, riformarsi incessantemente, è chiaro che questo sforzo di rinnovamento dev'essere l'obiettivo costante di ciascun individuo, di ciascuna coppia, di ciascuna famiglia.

Roger Tandonnet s.j.

LETTERA DELL'EQUIPE RESPONSABILE

« Per aiutarci a fare della nostra équipe una cellula viva di un Movimento che è membro del Corpo di Cristo »

Allo scopo di tradire il meno possibile l'unità dell'Equipe Responsabile nella sua diversità, e attraverso di lei la volontà del Signore, approfittiamo di una settimana di preghiera al "Foyer de Charité" di Tressaint per continuare la riflessione fatta da Paul e Marie-Jeanne nell'ultima Lettera.

L'espansione, e per di più internazionale, del nostro Movimento pone dei problemi che meritano discernimento e prudenza per la loro soluzione. Si tratta in effetti di adattare a culture e lingue diverse le strutture, le pedagogie e la presentazione di un'animazione spirituale che, nonostante tale diversificazione, mantiene la sua fedeltà alle intuizioni fondamentali delle E.N.D.: intuizioni che infatti ci sembrano più che mai corrispondere alle necessità del nostro tempo.

Si tratta quindi di prender bene la curva senza uscire di strada (o di virare di bordo senza rovesciarsi, se siete più marinai che automobilisti). Tale curva consiste nel passare da una internazionalizzazione fruttuosa ma nutrita quasi esclusivamente dalla francofonia europea (1) ad una internazionalizzazione di cui sia responsabile il maggior numero possibile delle lingue e delle culture che costituiscono il nostro Movimento, in ragione dei loro talenti in ogni campo.

L'Equipe Responsabile, che qualche anno fa era composta soltanto da coppie europee francofone (2), conta oggi, oltre al suo Consigliere spirituale e a

quattro coppie francofone, una coppia spagnola ed una italiana. Ed inoltre si appoggia su:

– 13 Coppie Super-Regionali, delle quali 5 non francofone e/o europee (Brasile, Spagna, Stati Uniti, Italia e Portogallo);

– 1 Consiglio Internazionale di 11 coppie, 7 delle quali non francofone e/o europee (Germania, Brasile, Spagna, Stati Uniti, Irlanda, Portogallo, Italia).

L'animazione d'insieme del Movimento rimane viceversa estremamente dipendente dalle risorse dell'Europa francofona (3). E questa potrebbe trovare nella persistenza di tale onere una scusa per la sua perdita di vitalità. Se tale perdita di vitalità, molto variabile da una regione (e persino da un settore) all'altra, non è ancora troppo evidente sul piano della crescita (1983-84: +2% di fronte al +5,5% che è la media del Movimento), lo è invece per quanto riguarda la disaffezione alla formazione (parecchie sessioni annullate per mancanza di iscrizioni, malgrado le cinque settimane di ferie in Francia) e la crescente difficoltà per trovare in questi paesi delle coppie pronte a mettersi al servizio, anche non permanente, del Movimento.

Le équipes di questi settori non hanno forse, nei confronti del Movimento, l'atteggiamento della colomba di Kant quando pensa che sarebbe più gradevole volare se non ci fosse l'aria?!

Per tentare di personalizzare maggiormente l'animazione spirituale dei francofoni europei (per oltre il 90%) senza affatto sacrificare, anzi, l'internazionalizzazione intrapresa, è stata costituita tra le 6 Coppie Super-Regionali francofone europee (3 per la Francia, 1 per Belgio-Francia del Nord, 1 per Germania-Austria-Francia dell'Est e 1 per Svizzera-Francia del Sud-Est) un'équipe che ha a sua disposizione i mezzi della segreteria parigina e della quale per il momento noi assicuriamo il coordinamento in stretto legame con l'Equipe Responsabile.

Vi ringraziamo per aver prestato attenzione fin qui a ciò che potrebbe sembrare ben poco spirituale, ma l'Equipe Responsabile, assistita dai Super-Regionali e dal Consiglio Internazionale, ha bisogno di tutta l'apertura possibile allo Spirito, e quindi della vostra preghiera e della vostra solidarietà perché le E.N.D. rimangano più che mai, nella Chiesa, al servizio:

- del sacramento del Matrimonio, specialmente per lo sviluppo della spiritualità coniugale;*
- del sacramento dell'Ordine, non soltanto con l'accoglienza in ogni équipe di un sacerdote ma suscitando, se è questa la volontà del Signore, in tutte le nostre famiglie la ripresa delle vocazioni sacerdotali, due campi così poco di moda nella maggior parte dei nostri paesi.*

Il nostro auspicio è che, come diceva la Carta delle Equipes fin dal 1974, tutti noi abordiamo queste terre che sembrano tanto lontane con un vero spirito da pionieri e non da consumatori. Per i giovani questo dovrebbe essere naturale, a meno che non si nascondano come Geremia (1, 6)... Quanto ai più anziani, essi non dovrebbero cedere né alla nostalgia (Lc 9, 62) né allo scoraggiamento di Mosè (Es 4, 10), perché ricordiamoci che quel che è impossibile all'uomo è possibile a Dio! Alleluja!

Jeanine e Jean-Claude Malroux

Nota (1): Francia, Belgio, Svizzera e Lussemburgo contano 1965 équipes su 4915 al 1° gennaio 1984, ossia il 40%.

Nota (2): Cioè di lingua francese.

Nota (3): Al di là dell'animazione, i mezzi finanziari per lo sviluppo del Movimento nei paesi che non hanno ancora raggiunto la loro autonomia finanziaria, provengono per oltre l'80% dalla Francia, mentre le coppie francesi sono soltanto il 30% delle coppie del Movimento. Un grazie alla Francia perché continui nella sua parte di paese fondatore e alimentatore, e agli altri paesi perché non perdano di vista la regola del Movimento circa la quota annuale: una giornata di entrate della coppia.

(N.B.): Da quest'anno la super regione Italia contribuirà con il 10% delle sue quote alla diffusione del Movimento nei paesi ove questo non è ancora presente).

VOCI DEL MOVIMENTO

LA DIMENSIONE SOPRANNAZIONALE DEL MOVIMENTO

Alla fine di settembre di quest'anno abbiamo partecipato, a Madrid, ad un incontro tra tutte le coppie responsabili super-regionali e l'équipe responsabile internazionale.

Prima di quest'incontro avevamo già sperimentato con gioia la dimensione soprannazionale del Movimento: avevamo partecipato all'ultimo raduno internazionale di Roma '82 e poi, vivendo in una città come Roma, avevamo avuto l'occasione di ospitare a casa nostra coppie di équipiers provenienti da tre continenti. Tuttavia, mai come in quest'occasione ci eravamo resi conto della ricchezza che deriva al Movimento dalla sua internazionalità.

La cosa che ci ha colpiti di più è stata il senso di una grande *unità nella diversità*. La diversità è sempre un fattore di crescita: lo vediamo nella società, nella Chiesa e, soprattutto, nella coppia. Quando una coppia si fonda sulla omogeneità, finiscono per impoverirsi il dialogo, lo scambio, il dono reciproco; sono i rapporti adolescenziali che sono caratterizzati dal trovarsi tra simili per rinchiudersi nel clan. Quando i rapporti divengono maturi, quando si diventa capaci di un rapporto oblativo, quando si riesce a donarsi all'altro, allora finalmente il rapporto tra diversi diviene arricchente. Ricordo perfettamente che quando noi due, Adria e Piero, ci siamo scelti per vivere la scommessa di un amore eterno, l'abbiamo fatto perché

avevamo compreso che ognuno di noi sarebbe stato per l'altro segno di contraddizione, di stimolo, di crescita, ma in una dimensione non di affermazione di sé ma di dono di sé. Ecco, il punto è qui. La diversità è premessa di crescita, ma tale premessa non trova la sua realizzazione solo se tale diversità è offerta e non imposta, se mira a costruire e non a demolire. Così nel Movimento. Ebbene, abbiamo percepito a Madrid che la grande differenza di culture, di problemi, di esperienze che veniva da tante coppie era sempre offerta con un grande spirito unitario. Torniamo all'esempio della coppia: un rapporto d'amore vero non consiste nel plasmare l'altro a propria immagine, nel renderlo uniforme a noi, ma nell'aiutarlo a crescere nella sua unicità irripetibile e nell'aiutarlo a farsi, a sua volta, dono. Così nel Movimento: guai se lo spirito unitario divenisse tentazione dell'uniformità. Le diversità, al contrario, devono essere valorizzate in quanto esse possono essere offerte come contributo, come dono, a tutto il Movimento.

Nella nostra coppia riusciamo a costruire l'unità nella diversità tramite l'*ascolto*: è sempre stato il "dovere di sedersi" a costruire le tappe fondamentali del nostro rapporto. Così nel Movimento: a Madrid abbiamo percepito una grande disponibilità all'ascolto. È questa la dimensione per accogliere lo Spirito che parla attraverso il fratello. Quante volte in coppia, in famiglia, in équipe, parliamo, parliamo, parliamo. Ma quante volte riusciamo realmente ad ascoltare? Al contrario, abbiamo percepito una grande disponibilità fraterna all'ascolto tanto nei responsabili delle altre super-regioni che nell'équipe responsabile internazionale, ed abbiamo notato che lo specifico contributo dell'esperienza delle équipes italiane viene recepito con grande attenzione. Se riusciremo veramente a vivere alcuni valori tipici del Movimento italiano come la collegialità, il pluralismo, la corresponsabilità, in modo tale da poterli effettivamente testimoniare nei fatti e non solo sostenerli a parole, potremo ve-

ramente rappresentare uno stimolo credibile per tutto il Movimento internazionale e farci dono per i fratelli. E se riusciremo a porci, con umiltà e semplicità, in una dimensione di ascolto della testimonianza dell'altro, potremo dilatare i nostri orizzonti oltre i confini talora angusti della nostra esperienza, per aprirci alla grande dimensione ecclesiale del Movimento: quella di un popolo che, con strumenti e ritmi talvolta diversi, è tuttavia intento allo stesso obiettivo: la costruzione del Regno.

Adria e Piero



CRISTO VIVENTE NELLA SUA CHIESA

Abbiamo appena letto che: 1) la dimensione soprannazionale è una delle maggiori fonti di ricchezza delle E.N.D.; 2) il Movimento, come la Chiesa, è un popolo in cammino dedito, con le sue differenti esperienze e culture, al comune impegno nella costruzione del Regno.

Per rimarcare entrambi questi aspetti, l'équipe responsabile internazionale ha deciso di proporre a tutte le Super-Regioni, tramite le varie lettere mensili, una serie di riflessioni incentrate sull'orientamento di questo anno ("Voi siete il Corpo di Cristo, che è la Chiesa"), che rappresentano il contributo di équipiers di nazionalità diverse. È un modo per conoscersi e per scambiarsi stimoli ed esperienze. Vi proponiamo in questo numero il primo di questi articoli, scritto da padre Jean Radermakers, consigliere spirituale di un'équipe belga.

Cristo è indissociabile dalla sua Chiesa. Attraverso di essa, nel corso dei secoli, egli ci trasmette la sua vita, così come lo sposo genera per mezzo della propria sposa. Essa è il suo corpo, in crescita verso "l'uomo perfetto" (Ef 4; 13), secondo la parola di san Paolo.

Cristo e la sua Chiesa: mistero di unità vivente. Cercheremo di scoprirlo in tre successivi approcci: Dio associa l'uomo alla propria opera creatrice, Gesù si circonda di collaboratori che manda in missione nel mondo, la potenza dello Spirito Santo dà dinamismo all'umanità.

① «Crescete, moltiplicatevi, riempite la terra...» (Gn 1, 28)

Dio si fa da parte davanti all'uomo

Dio avrebbe potuto creare un universo-robot, inconsciente ma perfettamente docile nelle sue mani. Ma ha scelto di fare l'uomo. Creato ad immagine di Dio, questi è capace di impadronirsi della creazione e di completarla. Appena messo al mondo, egli riceve il compito di collaborare all'opera creatrice: «Crescete, moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela!» (Gn 1, 28); è questo il primissimo comandamento divino.

Ma creare significa anche farsi da parte, affinché l'altro viva e faccia vivere a sua volta. Creare significa mettersi al servizio della propria creatura, accompagnare il suo divenire con sollecitudine, farle fare l'apprendistato dell'amore, rischiare la propria vita per lei: crea soltanto, nell'annullamento di sé, colui che ama l'altro più di se stesso. Così fa Dio.

Prendendo il cambio nell'azione creatrice, l'uomo impara ad annullarsi, ad amare. Egli accoglie la donna che Dio gli dà. Si estasia di fronte a lei, riconoscendo in essa la sua collaboratrice, nella creazione come nell'amore: «Essa è carne della mia carne, osso dalle mie ossa. La si chiamerà donna...» (Gn 2, 23). Effettivamente «l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diverranno una sola carne» (Gn 2, 24). Affidando alla propria sposa il suo germe di vita, egli lascia che essa plasmi il frutto del proprio essere durante nove mesi dandogli posto nel suo seno. Quando il figlio appare, i genitori, creatori insieme a Dio, si fanno entrambi da parte di fronte a colui che è carne loro, ma che ormai vive la sua esistenza autonoma.

L'uomo si fa da parte davanti a Dio.

Per operare alla costruzione del mondo nel quale Dio li ha posti, le donne e gli uomini, con i figli nati dalla loro carne, devono mettersi al servizio gli uni

degli altri, allo scopo di aiutarsi a raggiungere la felicità per la quale sono stati creati. In questo modo essi si fanno da parte davanti al Padre che li ha creati, riconoscendo che la fonte di ogni vita è Lui «dal quale ogni paternità in cielo e sulla terra prende nome» (Ef 3, 15). Infatti, associando l'uomo alla sua azione creatrice, Dio gli insegna, così come alla donna, il segreto della paternità, della maternità: l'annullamento di sé. Egli li mette così sulla via dell'amore per gli altri.

Unendo gli sposi per la procreazione, Dio li rende capaci di costruire un corpo in cui possa abitare il suo stesso amore. Nell'atto del loro amore, con il quale trasmettono una vita ricevuta a sua volta da Dio, essi provano come Egli stesso si unisca all'umanità affinché questa gli formi un corpo. Chiedendo alla Vergine Maria che gli plasmi nel proprio seno il corpo del Figlio suo, Dio ci invita a valutare il mistero del suo farsi da parte: perché gli uomini vivano, egli affida loro il suo Unigenito. Ha già in mente la Chiesa; ha gettato nell'umanità il germe della sua vita, perché l'uomo gli dia il suo corpo universale. La cellula familiare ne è un'immagine, così come la comunità in cui ciascuno si trae in disparte e fa posto all'altro, per farlo vivere.

② «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura» (Mc 16, 15)

Solidale con gli uomini

Ciò che il Padre ha operato con il suo gesto creatore, il Figlio lo continua nel gesto della sua incarnazione. Dio ha suscitato la collaborazione degli uomini alla creazione, insegnando loro ad annullarsi per incarnare il suo stesso amore. Fin da prima della sua nascita, il Figlio di Dio chiede l'azione di una madre perché gli modelli un corpo umano. Quando viene alla luce, Egli prende il linguaggio degli uomini, e questi riconoscono in lui la salvezza di Dio. Essi trasmettono la notizia, meditando nel loro cuore l'avvenimento

che li supera (Lc 2, 19.51): Maria e Giuseppe, magi e pastori, Simeone ed Anna... Facendosi uno di loro, Gesù li educa, come sua madre, a lasciar crescere la Parola di Vita.

Egli prende alla sua sequela degli uomini e delle donne (Lc 8, 1-3) e insegna loro a farsi da parte: si dona ad essi come la Buona Notizia del Regno di Dio. Giorno dopo giorno Egli li configura al suo messaggio e al suo comportamento: «Ne costituì dodici che stessero con lui per mandarli a predicare...» (Mc 3, 14); «Chiamò a sé i dodici e cominciò a mandarli...» (Mc 6, 7); «È sufficiente per il discepolo essere come il suo maestro...» (Mt 10, 25).

Manda i suoi discepoli «avanti a sé, in ogni città e luogo dove stava per recarsi» (Lc 10, 1). È per metterli al servizio dei fratelli, permettendogli così di estendere e prolungare la sua azione: «Gesù diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattia e di infermità» (Mt 10, 1). Li educa a prendere su di sé le proprie debolezze, come ha fatto Lui: «Chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti» (Mc 10, 43-44).

Solidali con Dio.

La comunità dei fratelli e delle sorelle che circonda Cristo è investita dalla sua stessa autorità. Egli condivide con loro ciò che egli è: «Io sono la luce del mondo...» (Gv 8, 12), «voi siete la luce del mondo...» (Mt 5, 14), «Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi» (Gv 20, 21). Egli fa corpo con loro: «Chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato» (Gv 13, 20). Può esortarli ad amarsi tra loro con il suo stesso amore: «Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato» (Gv 13, 34; 15, 12). La comunità di Gesù è il fondamento della sua Chiesa, e Pietro riceve la responsabi-

lità di guidarla: «Tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa» (Mt 16, 16).

Eppure questa Chiesa nascente si rivela ben fragile: tra gli apostoli ci sono un traditore, un rinnegato, dieci che lo abbandonano, e lo stesso Pietro viene chiamato "Satana" (Mt 16, 23) perché ostacola il suo Maestro; e tra le donne che sono con lui vi sono delle prostitute, delle ossesse guarite (Lc 8, 3). Gesù conosce i suoi, ma non abbandona quelli che egli ha scelto. Esorta Pietro che sta per rinnegarlo: «Una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli» (Lc 22, 32). Ai Dodici che fra poco lo abbandoneranno annuncia: «Tutti rimarrete scandalizzati, perché sta scritto: "Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse". Ma dopo la mia risurrezione vi precederò in Galilea» (Mc 14, 27-28). La gravità della discerzione è superata dall'abbondanza del perdono che Egli offre.

Solidarietà universale.

Incarnandosi, il Figlio di Dio si è fatto uno di noi perché noi diventiamo dei figli di Dio come Lui. Per essere uomo egli ha dovuto assumere un corpo particolare: «nato dalla stirpe di Davide secondo la carne...» (Rm 1, 3), «nato da donna, nato sotto la Legge, ... perché ricevessimo l'adozione a figli» (Gal 4, 4). Ma il Cristo ha questo di unico: che è insieme un uomo e ogni uomo. In quanto Figlio di Dio, infatti, vive con la nostra natura umana in una solidarietà tale da costituire Egli stesso, nel più intimo del nostro essere, la nostra personalità propria. Così ognuno può scoprire al fondo del proprio essere di figlio di Dio la presenza dell'unico Figlio di Dio. Il Risuscitato comunica a ciascuno dei suoi fratelli umani «uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: Abbà, Padre!» (Rm 8, 15). Così ogni uomo permette al Cristo vivente di perpetuarsi nel tempo e di universalizzarsi nello spazio, vivificando ciascuno con la potenza del

suo Spirito Santo. Identificandosi con noi, Egli ci chiede di dargli «una umanità in soprappiù», secondo una felice espressione della carmelitana Suor Elisabetta della Trinità.

③ «Un solo Corpo, un solo Spirito» (Ef 4, 4).

Il Corpo di Cristo.

All'inizio degli Atti degli Apostoli noi troviamo i discepoli in preghiera «insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù, e con i fratelli di Lui» (At 1, 14). Così come la Vergine ha partorito il corpo fisico di Gesù, Maria, le donne e i discepoli pregano per ricevere lo Spirito Santo e, attraverso Lui, per mettere al mondo il Corpo di Cristo che è la Chiesa. La mattina di Pasqua sono state le donne ad annunciare ai discepoli la Buona Notizia della Risurrezione: questi dovranno testimoniarla e proclamarla davanti agli uomini. È alla Pentecoste che la Chiesa prende effettivamente il suo avvio, per prolungare la vita e la missione di Gesù, nella potenza dello Spirito Santo.

Per esprimere l'unità indissolubile che lega il Cristo risuscitato alla sua Chiesa in cammino, Gesù utilizza l'immagine della vigna: «Io sono la vite, voi i tralci... Rimanete in me e io in voi» (Gv 15, 4-5). Così noi dobbiamo essere per i nostri fratelli, ad imitazione degli apostoli, il Corpo vivo del Signore, con la nostra trasparenza alla sua azione, la nostra disponibilità alla sua grazia. La Chiesa appare fin da allora come la manifestazione sensibile del Cristo vivente, animata dal suo Spirito, nel corso dei secoli. Come il bambino Gesù «cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2, 52), la prima comunità cristiana si sviluppa e cresce (At 2, 47; 5, 14). Trasformata in Cristo, essa diventa lo strumento della sua azione, fino a quando raggiunga la sua pienezza nel Regno di Dio.

Il Capo e le membra.

Durante la sua vita terrena, Gesù era necessariamente limitato nel tempo e nello spazio. Indubbiamente, attraverso il suo corpo sensibile, le sue parole e i suoi gesti, i contemporanei hanno potuto afferrare qualche cosa del "Verbo di Vita" (1 Gv 1, 1), ma la sua realtà fisica limitava i mezzi della sua azione ed il numero dei testimoni della sua vita. «Effondendo il suo Spirito sopra ogni persona» (At 2, 17 citazione di Gl 3, 1), Cristo fa saltare questi limiti. Nutrita della sua carne nell'Eucaristia in cui si celebra il mistero della morte e della risurrezione di Gesù, animata dal suo Spirito in cui si nasconde l'amore infinito, la chiesa attesta che in lei è presente Cristo risuscitato e gli rende testimonianza in ciascuno dei suoi membri (Lc 24, 48; At 1, 18; 2, 32;...).

È la testa di un uomo che comanda la sua azione. Il Cristo, capo del corpo misterioso che noi formiamo con lui, ci ispira le parole e le azioni del suo Vangelo. Noi non dobbiamo copiarlo, imitarlo servilmente, ma dobbiamo vivere seguendo l'impulso che ci viene da lui. Nella fedeltà al suo fondatore presente in lei, la Chiesa deve prendere nuove responsabilità, creare comportamenti inediti di fronte a situazioni nuove, sviluppare punti che Gesù aveva potuto soltanto sfiorare durante la sua vita eterna. A poco a poco il Corpo di Cristo è portato ad incontrare e ad integrare le diverse condizioni umane, e a produrre nuovi frutti di santità. Perciò la Chiesa non ha timore di proporre ai propri membri un'infinità di esempi nella vita dei molti santi che essa canonizza. Attraverso loro traspariscono la ricchezza ed il vigore del Corpo di Cristo (cfr. Ef 1, 23; Col 1, 24). Nella sua qualità di capo del Corpo, il Cristo unifica la sua Chiesa; egli la salva e la fa vivere.

Lo Sposo e la Sposa.

Per completare l'immagine del capo e del corpo, con la quale san Paolo descrive l'unità e la coesione

della Chiesa, lo stesso apostolo le associa quella dell'unione coniugale, per sottolineare che tale unità è comunione d'amore, che tale coesione è frutto di una conformità dinamica.

L'amore di un uomo e di una donna rende ogni loro gesto efficace e significativo di tale amore. Per mezzo dell'amore di cui Cristo ama la sua Chiesa, egli la purifica e la vivifica, come scrive san Paolo: «Egli ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua accompagnato dalla parola, al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata» (Ef 5, 25-27).

Così i gesti di Cristo diventano i sacramenti della chiesa, manifestando la sua azione salvifica sull'umanità peccatrice, «finché non sia formato in lei Cristo» (Gal 4, 19). Instancabilmente la Chiesa ripete, in pieno mondo, i gesti salvifici del suo Signore. E come Lui si è fatto servo dei suoi, umile e riservato, lavando i piedi dei suoi apostoli indegni (Gv 13, 2-11), così esorta la sua Sposa amatissima a diventare con Lui serva e povera, mettendosi ai piedi dei piccoli e dei miseri: «Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri» (Gv 13, 14); «ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25, 40).

L'amore dell'amato trasfigura la sua diletta e le dona di generare per la vita; così l'amore di Cristo dona alla Chiesa la capacità di far vivere il mondo della vita stessa di Dio.

Interrogata circa la sua fede nella Chiesa durante il suo processo, Giovanna d'Arco rispondeva con semplicità ed esattezza: «Io penso che Dio e la Chiesa siano un tutto, e che non si debba affatto farne un punto di difficoltà». La nostra fede è altrettanto viva?

Attualmente noi siamo salvati dal Corpo di Cristo: il corpo di Gesù morente per noi sulla croce, il corpo

eucaristico che ci custodisce per la vita eterna, il corpo mistico del Cristo che vive la nostra vita e che si esprime nella fede che insieme condividiamo. Insieme noi cresciamo, in équipe, con tutti gli uomini e tutte le donne, lasciandoci salvare da Gesù presente in noi e nei nostri fratelli e sorelle, fino a che il Signore abbia realizzato nel suo corpo ecclesiale la sua statura adulta.

Creatori con il Padre, inviati come testimoni dal Figlio, animati dal loro comune amore, lo Spirito Santo, a noi è dato di vivere in équipe il riserbo di Dio per la vita del mondo.

Jean Radermakers s.j.

*In occasione del Santo Natale
siamo lieti di porgervi i più
affettuosi auguri.*

L'EQUIPE DI REDAZIONE

GLI EQUIPIERS CI SCRIVONO

AMICIZIA ED OSPITALITÀ

Sulla Lettera mensile di gennaio-febbraio 1984, nella rubrica "Gli équipiers ci scrivono" abbiamo letto la proposta di Giancarla e Peppino Di Matteo di Pescara. Gli amici mettevano a disposizione degli équipiers una loro casa di campagna ristrutturata per una villeggiatura campagna più mare. Ci siamo telefonati, siamo andati, siamo stati accolti con tanto affetto e profonda amicizia. Abbiamo trovato non solo una casa bella ed accogliente, ma il calore umano di amici che per la prima volta incontravamo e che sembrava aver conosciuto da sempre.

Che dire delle belle serate trascorse in una cenetta a quattro nella vecchia stalla restaurata, della passeggiata in campagna a raccogliere le ciliege, del buon giorno datoci da Peppino con le primizie dei campi da lui personalmente raccolte per noi alle sei del mattino?

Non ci sono parole per dire grazie. Vorremmo con queste due righe poter dire a Peppino e Giancarla che ci hanno fatto vivere l'esperienza di come, attraverso l'ospitalità, si possa testimoniare il vero amore in Cristo che ci vuole tutti fratelli.

Il momento più bello, più forte, più pieno di amicizia fraterna, di scambi di esperienze di vita personale, di coppia, di équipe, è stato quello vissuto nella riunione conviviale organizzata da Giancarla e Peppino sulla terrazza della loro casa a Pescara.

Erano presenti quasi tutti gli équipiers della città con l'assistente Don Bruno. Lo scintillio della barbecue si univa ai raggi del sole al tramonto che tingevano di rosa i monti, il mare ed il nostro cuore che esultava di gioia prorompente in una comune preghiera di ringraziamento: per appartenere e vivere la vita del movimento dell'END.

Da circa venti anni facciamo parte di Roma 14, i Di Matteo invece sono più giovani e hanno conosciuto le END tre anni fa. Ci siamo trovati d'accordo nel fatto che il Movimento è stato motivo di crescita per ciascuno di noi e per le nostre coppie e non vogliamo tenere per noi questa fonte di ricchezza spirituale. Abbiamo quindi sentito il bisogno di parlarne con il parroco di Paglieta, il quale ci ha voluto suoi ospiti in una riunione parrocchiale. In questo paese, come nella maggior parte dei paesi dell'Abruzzo, solo le donne frequentano la Messa domenicale e si occupano della preparazione dei loro figli alla prima Comunione. Anche in quella riunione c'erano solo le donne e quattro o cinque giovani. Tutti ci hanno intervistato, in particolare hanno ascoltato Giancarla, più giovane e di Pescara (quasi paesana per loro), ed un giovane ci ha detto: «Come vorremmo che queste coppie delle équipes ci fossero anche nel nostro paese per incoraggiare noi giovani verso il sacramento del matrimonio!».

Noi abbiamo gettato un seme, ora Giancarla e Pepino continueranno a coltivarlo insieme all'Equipe di diffusione di Pescara e lo Spirito Santo completerà a far nascere le spighe.

Adriana e Mario Clementelli
Roma 14

TRE TENTAZIONI DEGLI EQUIPIERS

Non posso fare a meno di rivolgere un "Grazie!" al Signore e a P. Broveto per quanto egli scrive nella lettera di luglio-agosto sui ritiri spirituali. Ne abbiamo bisogno per "vederci chiaro" e non cadere nelle tentazioni che "satana" ha teso prima a Gesù e ora tende a noi équipiers.

Una prima tentazione, sempre incombente sulle END, mi sembra quella di "attardarsi" a godere la dolcezza di stare insieme tra amici sinceri, il che è certamente dono del Signore e va accolto con gioia; ma il dono è un talento da far fruttificare aprendoci sempre di più a tutti gli altri, ognuno secondo la propria vocazione, ed esige uno slancio di gratitudine verso il Donatore e non deve perciò ritardare, ma accelerare il nostro cammino di Fede che è impegnativo e duro fino alla Mèta.

Altra tentazione è quella degli Apostoli, i quali, forse perché avevano compiuto miracoli, sia pure in nome di Gesù, cominciano a montarsi la testa e discutono su chi è il primo tra di loro, e non manca una mamma ambiziosa che va a "raccomandare" in senso modernissimo i suoi due figli perché abbiano i primi due posti. Sappiamo che cosa disse Gesù: «Non sapete di che spirito siete», cioè, non avete capito niente, proprio niente, e spiega loro che chi vuole realizzare e vivere "qui ed ora" il Regno di Dio deve concepire la sua vita come servizio: «Sono venuto per servire e non per essere servito».

Una terza tentazione è quella di fermarsi a vedere chi è il più "bravo", casomai rinchiudersi per propria presunta incapacità e complimentare chi appare quasi il primo della classe.

Serafino Lattanzi
Pescara 1

Nella Lettera mensile n. 28 avevamo dato notizia della tragica morte di Padre Secondo Pastore, Consigliere spirituale di Torino 34. Ora la sua Equipe così lo ricorda:

L'Equipe che tu hai guidato per oltre quattro anni, con una impronta incisiva ma discreta, una presenza protagonista ma sempre disponibile, si è riunita la prima volta senza di te, come gli apostoli nel Cenacolo, in attesa dello Spirito Santificatore.

È stata l'occasione per ricordare gli insegnamenti del teologo come le arguzie dell'amico. Questi estremi non erano i confini del tuo spirito, ma l'essenza della tua personalità, umanamente completa, spiritualmente esemplare.

Come la vivacità delle immagini rendeva accessibili i concetti teologici, così il tuo esempio, il tuo fare cordiale, il tuo carisma, alleviavano lo sforzo di seguire gli impegni che prendevamo insieme e che, nel tuo ricordo, vogliamo rinnovare.

Ci mancherà la tua serena gioiosità francescana, il tuo grande equilibrio che, nel giudicare i nostri problemi e i fatti della vita, ci aiutava a riconoscere e a scegliere i veri valori. Ricorderemo la tua fiducia nella comunità, come privilegiato strumento per realizzare il Regno, i tuoi amorevoli richiami a saper cogliere ogni occasione ci venga data in questo senso. È stata la tua improvvisa scomparsa una dura prova per tutti noi ma, come è scritto nella lettera di san Paolo, che insieme abbiamo meditato, «noi siamo convinti di questo: Dio fa tendere ogni cosa al bene di quelli che lo amano...».

Con le lacrime agli occhi, ma pieni di speranza, ti diciamo grazie per tutto quello che ci hai dato e arriverci nel Signore.

I tuoi équipiers

UNA ESPERIENZA INSOLITA EPPURE... POSITIVA

Un'esperienza insolita ma proprio per questo validissima. Insolita nel senso che occorre una buona dose di forza d'animo, tanto coraggio e tanta... fiducia, cioè Fede: in Colui che può fare quello che noi non sappiamo e non possiamo ma che pure ci vuole strumenti nelle sue mani. Da questa fiducia una grande Speranza che si traduce nella Carità intesa e vissuta nel "quotidiano" di un disegno più grande di noi.

E così è veramente accaduto, perché cercato, pensato, voluto, vissuto e... creduto per una coppia di una équipe di Milano. I dati tecnici sono relativi rispetto a ciò che è nato e cresciuto (lo Spirito è veramente più grande di noi e continuamente in azione).

In poche parole: la Casa del Giovane "la Madonna" che ospita 250 giovani di cui una buona parte in grosse difficoltà organizza per i "suoi" ragazzi le vacanze. Provvidenza vuole che vi sia una possibilità di portare i ragazzi al mare. Un gruppo a Marina di Massa ed un gruppo nei pressi di Ostia. Dopo 10 giorni l'interscambio (potrebbe essere troppo pericoloso tenere questo genere di ragazzi più di 10 giorni nello stesso posto... al mare).

Di qui la collaborazione: Angelo e Pinuccia ed il figlio Alessandro dicono la loro disponibilità per questa esperienza non facile. Nasce l'entusiasmo sostenuto da quella Fede che chiama la Carità in nome di una precisa Speranza: questi giovani che dalla vita hanno ricevuto poco o niente, vittime della famiglia e di una società ingiusta ed oppressiva, emarginati, se si vuole pure... "potenziali malviventi", ma specialmente "poveri", quei "poveri che avremo sempre con noi", come dice Gesù, e che il nostro mondo continua a produrre in modo nascosto eppure impressionante

perché vuole raggiungere falsi traguardi camuffati con il termine "valore"!

È così che si parte con una quindicina di "questi" ragazzi. Una esperienza, come dicevo, dura e sofferta, una piccola croce che è stata vissuta però come Resurrezione: grazie indubbiamente anche ad Angelo, Pinuccia ed Alessandro!

La disponibilità continua, il senso del servizio per gli "ultimi", la volontà di vivere il significato dell'essere coppia nel Signore "per"... hanno creato un piccolo miracolo. Uno di quei miracoli che restano nel segreto dei cuori e che non devono essere propagandati più di tanto. Siamo, ma specialmente Angelo e Pinuccia, sono tornati stanchi ma contenti.

Stanchi, era prevedibile anche se non così, ma contenti perché tutti ci siamo resi conto che "a chi dà sarà dato" e che "è meglio dare che ricevere"... il centuplo quaggiù... la gioia... la gioia di poter sperare nell'Eternità...!

È stata la gioia di essere stati un po' "papà e mamma", testimoni, prossimo e direi pure Gesù Amico Fratello e Salvatore per chi questi "nomi" li ha sempre sentiti e vissuti come realtà lontane e negative.

Giovani che si confidano con una coppia di punto in bianco, dal momento che la parola "coppia" non sanno neppure cosa possa significare (cfr. i loro pseudo genitori... e non è una battuta), giovani che partecipano per scelta all'Eucaristia pur non ricordando, per il lungo tempo trascorso, l'ultima volta che sono "passati" in una Chiesa, giovani che imparano cosa vuol dire rispettarsi ed aiutarsi perché si trovano a vivere con "una famiglia" che rispetta, si ama ed ama... è cosa da poco oppure, ai nostri giorni e con questi ragazzi, è un piccolo miracolo?

Decidete voi: una coppia di voi ci ha provato ed ora continua in questo cammino.

Che dire? Gesù, un giorno, dopo aver raccontato la parabola del buon samaritano ha detto: «va' e anche tu fa lo stesso». Ciascuno a suo modo e secondo le proprie possibilità: importante che questa possa "riaccadere" un'altra volta per "fare lo stesso".

... Siamo tutti invitati...

Un assistente spirituale di un'équipe di Milano che vive con "questi" giovani

* * *

In seguito alla morte per incidente di Pietro, figlio diciassettenne di Valeria e Giovanni Mazzucotelli, dell'équipe di Vottignasco I (Settore Fossano), abbiamo ricevuto dai coequipers il seguente scritto, che pubblichiamo, oltre che a dimostrazione di affettuosa partecipazione, per offrire un esempio di vera fede vissuta.

SIGNORE, FACCI IL DONO DELLA FEDE

Prima che Giovanni e Valeria perdessero il loro Pietro, di 17 anni, pensavamo di avere un po' di fede e pregavamo: «Signore, aumenta la nostra fede», ma dopo la loro testimonianza in questa dolorosa occasione, siamo costretti a dire: «Signore, facci il dono della fede», cioè della fiducia e dell'abbandono in Te, che tutte le nostre vicende coinvolgi in un disegno così grande che soltanto in Te riusciremo forse un giorno a capire.

Dal giorno dell'incidente, Pietro è vissuto in coma per una settimana, prima di lasciarci ed offrire i suoi reni ad un ragazzo di 14 anni ed a una donna di 25 (da poco tempo era iscritto all'A.I.D.O.), con un'offerta che i genitori hanno accolto ed assecondato.

Qualcuno ha detto che la morte dell'anziano è un approdo, mentre la morte di un giovane è un naufragio; per noi invece, la morte di Pietro è stata un decollo. No, Pietro non è sprofondato nell'oscurità di un mare, ma è salito in un cielo pieno della luce e della speranza lasciateci da Gesù Cristo nella sua Ascensione. Come i discepoli sono rimasti attoniti a guardare un cielo ormai vuoto ai loro occhi, anche noi, riuniti attorno alla tomba semplice di Pietro, con oltre cento giovani che sommessamente cantavano il loro saluto, abbiamo dovuto levare lo sguardo e ringraziare il Signore di avere donato alla nostra équipe una coppia come Giovanni e Valeria, che hanno saputo accogliere questo dolore con una serenità che dà sollievo a chi li avvicina, una serenità che traspare dai loro volti anche se rigati di lacrime, una serenità che può venire solo da una fede profonda, sincera ed intensamente vissuta. E proprio questo ci ha fatto scoprire che la nostra fede è ben povera, troppo povera.

Per Giovanni e Valeria è stata una scoperta confortante, in questo grande dolore, capire dagli scritti personali di Pietro e dalle testimonianze degli assistenti dei gruppi da lui frequentati, che questo figlio stava assimilando e cercando di vivere i valori cristiani che essi si erano sempre proposto di testimoniare.

La nostra preghiera in questo momento è rivolta al Signore, perché conceda ai genitori ed ai fratelli di Pietro la forza di accettare fino in fondo il vuoto lasciato in mezzo a loro e la capacità di riempirlo con il Suo Spirito.

A noi il dovere di essere loro vicini con la preghiera, ma anche con la nostra presenza, per accogliere e condividere i loro momenti di comprensibile dolore e sconforto, che solo il tempo ha il potere di attutire e che la fede dà la forza di superare.

Vottignasco I (Cuneo)

GRANDANGOLO SULLA "COPPIA"

... da Torino

«La coppia, quale evoluzione?»

Quando venne scelto il tema per l'ultima "Giornata" dei tre settori E.N.D., A, B e C di Torino, «*La coppia, quale evoluzione?*», non pensavamo al tipo di svolgimento che di fatto ad esso venne dato, peraltro con piena soddisfazione di tutti.

A noi era sembrato importante verificare, cercare di capire, quale futuro potrà avere la coppia in questa nostra società, quale impostazione di vita a due presumibilmente sceglieranno i nostri figli...

In quanto genitori di figli già grandi, riteniamo sempre estremamente importante ogni confronto, ogni verifica che su argomenti a volte scottanti ci permettano di dare buoni consigli ai nostri figli e anche di prendere giuste decisioni quando necessarie.

Essendo coppia di collegamento, abbiamo proposto alle équipes da noi collegate, che hanno accettato, di incentrare su questo argomento la nostra giornata di incontro nel mese di aprile.

Giudicando indispensabile conoscere le opinioni dei giovani su alcune questioni basilari, con un certo anticipo abbiamo distribuito, tramite i figli delle nostre équipes, un questionario a ragazzi e ragazze di età compresa tra 15 e 25 anni.

Abbiamo richiesto di rispondere anonimamente, «pensando ciascuna situazione come caso proprio, vissuto di persona».

Il 15 aprile, domenica delle Palme, ci siamo incontrati in buon numero a Chieri nella Casa per Esercizi "La Pace", per commentare i dati catalogati dai questionari compilati da circa 140 giovani.

I ragazzi e le ragazze che hanno aderito al nostro invito rappresentano un campione significativo dell'ambiente giovani frequentato dai nostri figli.

Ed ecco i risultati, che per brevità abbiamo riassunto in gruppi di risposte omogenee, trascurando le piccolissime percentuali.

■ Il 20% dei giovani che hanno risposto esclude qualsiasi forma di ufficializzazione della coppia di fronte alla società tramite il matrimonio.

– Il 33% ritiene necessario il matrimonio per sancire impegno effettivo e ufficiale.

– Il 47% giudica necessario il matrimonio nella «forma sacramentale, fonte di grazia per gli sposi e suggello di fedeltà e indissolubilità».

– Soltanto due risposte a favore del matrimonio di convenienza, per convenzione sociale o interesse.

■ Il 96% ritiene che l'amore debba essere la molla principale al formarsi della coppia umana.

– Il 20% di questi giovani considera inoltre che il realizzarsi nella coppia sia altrettanto importante dal punto di vista sociale.

– Trascurabile il numero di chi ritiene importante il matrimonio per una sistemazione economica o come necessità, dovendo "riparare".

■ Solo 27 giovani su 100 affermano che in nessun caso la coppia debba sciogliersi.

– Il 73% ammette il suo scioglimento in uno dei seguenti casi: tradimenti gravi; disaccordo o incompatibilità di carattere; quando i due constatano di non amarsi più e il loro "ménage" non esprime più nulla (36%).

■ Il 28% ritiene mai leciti i rapporti sessuali extramatrimoniali.

– Il 57,5% li ritiene invece leciti quando avvengono tra persone legate da "vero amore" e il 14% quando avvengono tra persone libere da vincoli di fedeltà o prossime al matrimonio.

■ Tra le "qualità" desiderate nel futuro compagno (o compagna) occupa il primo posto l'affettuosità (71,5%), seguita dall'onestà e fedeltà (65%). L'intelligenza o la cultura sono richieste dal 46% e un partner energico è ambito dal 22% dei giovani.

– Solo 9 sono state le preferenze per una persona ricca e solo 4 per una persona di successo.

– Infine, il 57% dei nostri giovani ritiene che nell'ambito della coppia i due debbano essere "pari", pur nella diversità dei compiti, in tutti gli aspetti della loro convivenza.

– Nella stessa percentuale, coloro che ritengono che da parte di entrambi non debbano insorgere veti o limiti allo sviluppo della personalità dell'altro.

L'esame potrebbe proseguire scendendo ad analizzare le risposte suddivise per gruppi di età e di sesso. Ci limitiamo ad un unico riscontro: l'atteggiamento "permissivo" circa la liceità dei rapporti extramatrimoniali e dello scioglimento della coppia è maggiore nei più giovani, e nelle ragazze in particolare.

Alcune osservazioni:

– Esistono in buon numero giovani che concepiscono il matrimonio e l'indissolubilità in armonia con i canoni tradizionali della Chiesa.

Anche nel comportamento extramatrimoniale (prematrimoniale in particolare) non ammettono possibilità di rapporti sessuali.

– Vi sono per contro, e non in numero trascurabile (20%), giovani che rifiutano il matrimonio, in coeren-

za con una concezione libera della coppia e della liceità dei rapporti sessuali.

– Va notato poi che non tutti i giovani che credono nel matrimonio sacramento, indissolubilità e fedeltà (47%), escludono poi lo scioglimento della coppia per un qualunque motivo (27%), e neppure i rapporti extramatrimoniali (28,5%).

È solo incongruenza oppure queste contraddizioni rivelano nei giovani una concezione del matrimonio “in chiesa” diversa da quella tradizionale, accettata da noi adulti?

Le altre risposte al questionario erano largamente prevedibili e lasciano trasparire gli ideali e i sentimenti caratteristici della giovane età, con esclusione delle scelte per calcolo e interesse materiale.

Interpretando i suggerimenti che sono sembrati abbastanza condivisi dai presenti riferiamo alcune conclusioni:

– da un confronto con la nostra generazione di adulti, si direbbe che i giovani di oggi traggano le proprie convinzioni più dalle situazioni comportamentali che vedono o che conoscono e meno dai “principi”, non importa da chi inculcati o proposti;

– alcuni “insegnamenti e regole” della Chiesa, giudicati retrivi, hanno portato a reazioni esagerate. I giovani pagano ancora le conseguenze di questi squilibri;

– molti allarmi sono destinati a “rientrare”, i “nostri” giovani hanno tendenza a migliorare con il matrimonio;

– la disponibilità a “sacrificarsi un poco” per evitare scontri e rompere l’armonia della coppia non trova più predicatori neanche tra i cattolici, per cui l’equilibrio della coppia stessa e della famiglia è prevalentemente una questione di “riuscita” sul piano umano.

Dal nostro incontro non è venuto fuori nient’altro. Confessiamo che le risposte raccolte ci hanno confermato una realtà che ha aspetti inquietanti.

Non dimentichiamo che il “campione” esaminato è costituito da giovani che appartengono a famiglie tra quelle che noi giudichiamo migliori.

In che misura poi dalle crocette messe accanto alle varie risposte possibili traspaia la realtà vera vissuta dai nostri giovani è difficilissimo dirlo.

Se qualcuno si sente di aggiungere altre riflessioni e altre conclusioni è invitato a farlo.

Le cifre sono lì, disponibili per ogni altra deduzione.

Lidia ed Eraldo Cerruti

Torno 1

...da Roma

«*La comunicazione non-verbale nella coppia*»

Abbiamo partecipato recentemente, presso la Cittadella di Assisi, ad un seminario sulla comunicazione non-verbale nella coppia: scriviamo queste brevi riflessioni perché siano un momento di conoscenza e di arricchimento per tutti su un problema così interessante.

Noi siamo eredi di una tradizione culturale occidentale che divide il corpo dall’anima: alla corporeità viene attribuito un valore negativo ed all’anima un valore positivo. La sessualità è ridotta a pura genitalità, mercificata o consumata: troppo spesso prevale il narcisismo o, come nella morale cattolica, la legge.

Dobbiamo invece creare una nuova etica personale e comunitaria.

Nel nostro mondo c'è il primato della parola e del razionamento mentre il corpo assume un ruolo marginale, è considerato puro apparato anatomico-funzionale. Invece è proprio il corpo, attraversato da vissuti psichici, che ci rimanda alle nostre storie e vissuti quotidiani. È necessario disintellettualizzarsi per aprirsi ad uno spazio nuovo, fatto di affetto e sentimento, per recuperare l'unitarietà dell'uomo.

Per questo è importante riscoprire un aspetto fondamentale della nostra vita, che è il linguaggio del corpo attraverso la dimensione biologica della natura, il contatto fisico, la gestualità, la mimica facciale, i toni della voce, la forza di uno sguardo, di un bacio, di una carezza...

La nuova etica è o sarà basata su alcuni elementi fondamentali:

- ogni espressione o comunicazione nella coppia dovrà essere vera, sincera, non superficiale;
- in ogni comunicazione ci sarà creatività, superando le comodità dell'abitudine;
- l'esistenza di una coerenza fra comunicazione verbale e non-verbale, fra gesto e parola, amando veramente;
- essere esigenti, ma soprattutto teneri;
- essere in cammino, recuperando il concetto di cambiamento, passaggio.

Per quanto riguarda la morale cattolica sulla sessualità, non ci sembra che nella Bibbia ci siano risposte concrete. Si legge con difficoltà una morale standardizzata ed elaborata esclusivamente da celibi. Ancora oggi, secondo quali principi molti di noi ritengono immorali certi comportamenti? Con quelle norme che sono il frutto di condizionamenti culturali, sociali e storici.

Pensiamo quindi che bisogna essere coraggiosi e pionieri, tentando piste nuove, anche sbagliando, ma tesi alla ricerca di un nuovo equilibrio, dicendo no al consumismo erotico, ma realizzando un uomo ricom-

posto, ripacificato, biologico e psichico, aperto alle esperienze di altre culture non occidentali. Non possiamo appiattirci passivamente alle norme della morale cattolica occidentale, ma è necessario cambiare, e rinnovarci, senza delegare ai celibi, ed essere protagonisti come coppia nella responsabilità della coscienza, nella marcia difficile ed affascinante verso la verità e verso Dio.

Donatella e Nicola
Roma 39



NOTIZIE DA EQUIPE-ITALIA

Questa nuova rubrica della Lettera delle E.N.D. vuole agevolare la comunicazione in seno al Movimento italiano, come strumento per una vera comunione fraterna. La rubrica ospiterà, in estrema sintesi, quanto emergerà dagli incontri di Equipe-Italia.

Il 19 ottobre 1984 si è svolto a Prato il primo degli incontri di Equipe-Italia. Lo svolgimento dell'incontro è stato il seguente:

Preghiera: si è partiti dalla meditazione della Parola di Dio (Gv 15, 12-17 e Lc 12, 22-32).

Compartecipazione sul servizio nella docilità allo Spirito: mettersi al servizio significa porsi in ascolto dello Spirito che spesso ci parla attraverso i nostri fratelli.

La spiritualità del Movimento E.N.D.: l'anno scorso Equipe-Italia chiese ai settori dei contributi su tale tema; Franco e Angela Belli hanno fatto una sintesi delle relazioni ricevute, che sarà inviata ai responsabili di settore. Sulla scorta di quanto è emerso, è stato deciso: *a)* di preparare un tema di studio sulla spiritualità coniugale; *b)* di preparare, con il contributo di tutti i settori, un "memento" per il servizio di consigliere spirituale delle varie équipes di servizio (équipe di settore, équipe regionale, équipe di diffusione, ecc.) e una presentazione del significato della presenza del consigliere spirituale in équipe da allegare a "una proposta per la coppia"; *c)* di raccomandare di porre sempre la preghiera al posto centrale anche nelle riunioni delle équipes di servizio; *d)* di pubblicare sulla Lettera mensile una sintesi delle varie esperienze di esercizi spirituali fatti nei diversi settori.

Sessioni super-regionali: dall'analisi dei questionari distribuiti ai partecipanti alle sessioni (primaverile ed estiva) del 1984 è emerso che: *a)* è meglio rimarcare maggiormente l'aspetto di sessione-vacanza della sessione estiva, facendola durare un giorno di più e lasciando maggiori spazi liberi; *b)* occorre curare maggiormente l'animazione dei bambini e dei ragazzi in entrambe le sessioni, per evitare che i partecipanti si dividano per età (coppie con figli grandi alla sessione primaverile e quelle con figli piccoli a quella estiva); *c)* è bene evitare che si crei una differenziazione culturale tra le due sessioni; *d)* è richiesto un miglior raccordo tra équipes di formazione ed assemblea; *e)* è stato chiesto, nei limiti del possibile, che i relatori delle sessioni siano rappresentati sempre da sacerdoti e da una o più coppie.

In base all'analisi di tali questionari e di quelli inviati ai Responsabili di Settore per un'indagine sul tema da scegliere per le sessioni del 1985, è emersa l'opportunità di: *a)* pubblicare, nella collana della L.D.C., le relazioni tenute alle ultime sessioni, come contributo originale delle E.N.D. italiane; *b)* scegliere come tema per le sessioni del 1985, "Il discernimento dello spirito" al fine di completare il discorso sulla coscienza iniziato con le due ultime sessioni; *c)* preparare sul tema "Siate sempre pronti a render testimonianza della speranza che è in voi", che sarà l'orientamento internazionale delle E.N.D. per i prossimi anni e che ha riscosso molto interesse, un tema di studio, eventualmente adattando il testo preparato da padre Sangran, della S-R. Spagna; *d)* sottolineare che le sessioni devono rispondere a molteplici esigenze (culturali, di scambio di esperienze, personali) e pertanto i relatori devono sforzarsi di fare un raccordo tra questi diversi momenti. Comunque le sessioni devono essere momenti formativi e non soltanto un fatto culturale fine a se stesso. È stato infine deciso che la sessione primaverile avrà luogo a Valdragone dalla cena di mercoledì 24 aprile al pranzo di domenica 28

aprile (sfruttando la festività del 25 aprile) e che quella estiva avrà luogo nella seconda metà di agosto (luogo e data precisa sono ancora da stabilirsi).

Divisione della regione centro-meridionale: le dimensioni ormai troppo vaste della Regione centro-meridionale hanno fatto sorgere l'esigenza di una sua suddivisione. Equipe-Italia ha ratificato la divisione proposta dai responsabili di Settore della Regione, che è stata così ripartita in una Regione centrale (comprendente i settori Marche, Massa Marittima, Perugia e Siena) e in una Regione meridionale (comprendente i settori Abruzzo, Roma A, B e C, e Salento, nonché varie équipes isolate), condividendo l'ipotesi che in breve tempo la nuova regione meridionale possa ulteriormente suddividersi in una Regione sud-orientale ed in una sud-occidentale. Per quanto riguarda, infine, la nuova coppia responsabile della Regione meridionale, Equipe-Italia chiederà di svolgere tale servizio ad una delle coppie indicate dai responsabili di Settore della Regione, secondo criteri di disponibilità, di rispetto della diversità e di valorizzazione della dimensione unitaria.

Equipe-Italia

VITA DEL MOVIMENTO

Un'ultima eco della Sessione estiva di Rocca di Mezzo, a riprova e conferma della risonanza che questi momenti comunitari non mancano mai di suscitare in chi vi partecipa.

... da Neviano

Cecilia e Cosimo Cuppone, arrivati alla sessione dopo aver superato diverse difficoltà familiari che si frapponavano alla loro partenza, ci scrivono, tra l'altro:

«... Abbiamo subito provato la gioia di aver superato le difficoltà, perché altri, con problemi anche maggiori dei nostri, erano lì ad accoglierci. Sin dal primo giorno, senza nessuna fatica, siamo riusciti a familiarizzare con tutti; ma specialmente all'interno dell'équipe di formazione ogni barriera è caduta, perché con estrema semplicità ognuno è riuscito ad aprire il proprio cuore...

Si toccava con mano la presenza di Dio in mezzo a noi, proprio come diceva con tanta convinzione Don Gianpietro...

Ognuno prendeva a carico i problemi dell'altro, per cui ogni occasione era propizia (anche il pranzo) per dare un consiglio, esprimere un parere...

Durante il viaggio di ritorno, superati i momenti di tristezza per il distacco, ci siamo posti più volte il problema di come riuscire a vivere con entusiasmo e con coerenza il nostro cammino di fede insieme con altri amici e in un diverso ambiente...».

...da Acqui

Dorina e Mario Allosia, nuova coppia corrispondente del Settore di Alessandria, approdati a Rocca di Mezzo per prepararsi bene al servizio che stavano per cominciare e per cercare di capire di più l'équipe al di là del loro guscio cittadino e di settore, assicurano che, per loro, «dire di essere tornati dalla sessione con qualcosa in più è veramente dire poco». La loro esperienza è stata un po' particolare, perché si sono fermati ancora qualche giorno alla Casa Madonna delle Rocche, ed hanno avuto modo di constatare il vuoto lasciato dai coéquipiers che se ne erano andati. Hanno continuato a trovarsi bene, il personale e il direttore erano tutti gentilissimi, ma «com'era silenzioso e diverso l'ambiente senza tutti i cari amici!».

Ora, ritornati ad Acqui, scrivono: «... Possiamo dire che l'esperienza vissuta è stata unica, e ci auguriamo che negli anni a venire possiamo ripeterla per tante volte ancora.

Volevamo da queste pagine ringraziare chi ha permesso che la sessione fosse così viva, così sentita: i relatori e, soprattutto, la segreteria. Leggendo la lettera di Paola e Ugo ci siamo sentiti un po' colpevoli verso di loro, perché noi abbiamo potuto, grazie al loro servizio e a quello del Settore Abruzzo, godere in pieno la sessione, lasciando a loro tutte quelle piccole cose che avrebbero potuto disturbarla.

Grazie, amici, e permettetemi, tutti voi che avete partecipato con noi alla sessione, di dirvi che...

Sono stata una foglia
sbattuta dal vento,
ma poi Ti ho incontrato.

La tua mano sapiente
mi ha guidato verso di Te,
Signore.

Ed ho dimenticato...
o forse rivissuto

in altro modo la vita di prima,
col pensiero.

Ho compreso che Tu hai un disegno
anche per me, piccola nullità,
qui... vicino a Te... nel mondo...».

Una Sessione... d'oltreoceano

Dal 1° al 4 giugno la regione di **Washington** ha organizzato una sessione nazionale. L'accoglienza è stata fatta da una coppia regionale e dai 5 figli che si sono tutti impegnati per l'organizzazione di queste giornate.

I partecipanti, 38 coppie con 54 bambini, 11 consiglieri spirituali, sono arrivati da New York o Boston dopo 5 o 6 ore di macchina, dal Minnesota dopo due giorni di viaggio, dalla Florida, dalla Louisiana, dal Michigan, dal Kentucky.

Ancora una volta si chiedono preghiere per le coppie del **Libano**; con alcune di esse si sono persi i contatti a causa della guerra.

*Da "Service" bollettino di collegamento
delle coppie che prestano un servizio nelle END*

IL SERVIZIO

Vi sono due tipi di servizio. Il primo si realizza quando coloro che sono i responsabili precedono tutti gli altri e li conducono là dove dovrebbero andare. Essi tendono a fare una grande impresa di tutto ciò che viene affidato loro. Questi responsabili non sono diversi da quei genitori che tengono immacolata la casa e fanno andar liscia ogni cosa perché fanno tutto in prima persona e lo fanno bene.

Il secondo tipo di responsabili è rappresentato da quelli che cercano di scoprire cos'è che ognuno fa bene e lo invitano a prendersi a carico il servizio che deve essere svolto. Così il buon scout fa dello scoutismo, il cacciatore procura il cibo, il cuoco lo cucina, l'infermiera si prende cura del malato... e il servizio è reso dalla comunità.

*Dalla Lettera mensile
della Super-Regione U.S.A.*

La redazione interna attualmente è così composta:

EANDI Giulio e Pina
Via Todini, 38 - 12037 SALUZZO - Tel. 0175/42886

GIORGIS Rom e Nuccia
Via T. Tasso, 1 - 12045 FOSSANO - Tel. 0172/61842

GRANDE Michele e Giovanna
Via S. Andrea, 50 - 12038 SAVIGLIANO - Tel. 0172/33555

LINGUA Giovanni e Madda
Frazione S. Lorenzo, 50 - 12045 FOSSANO

BECCARIA don Cesare - Seminario Vescovile
Viale Stura, 1 - 12045 FOSSANO - Tel. 0172/61349

**Viene la sera.
Notte di veglia.
Attesa paziente
della parabola dolce
di ore
perdute e ritrovate
raccolte nel palmo di Dio
che al sorgere
dell'alba eterna
mi racconterà
il domani.**

P. Secondo Pastore

"LETTERA DELLE EQUIPES NOTRE DAMI:"
periodico bimestrale della "Associazione Equipes Notre Dame"

Direttore responsabile: LUIGI OLIVETO

Registrato al n. 3330 del Tribunale di Torino il 12-10-1983

Spedizione in abbonamento postale gruppo III/70%

Stampa: TEC - tipolitografia editrice commerciale

12045 Fossano (Cn) - Tel. (0172) 60052

Anno 1984 - n. 8 - novembre

SOMMARIO

Editoriale	pag. 1
Lettera dell'Equipe Responsabile	» 4
Voci del Movimento	
- La dimensione soprannazionale del Movimento	» 7
- Cristo vivente nella sua Chiesa	» 10
Gli équipiers ci scrivono	
- Amicizia ed ospitalità	» 19
- Tre tentazioni degli équipiers	» 21
- Ricordo di Padre Secondo Pastore	» 22
- Una esperienza insolita eppure... positiva	» 23
- Signore, facci il dono della fede	» 25
Grandangolo sulla coppia:	
- ... da Torino	» 27
- ... da Roma	» 31
Notizie da Equipe-Italia	» 34
Vita del Movimento:	
- da Neviano	» 37
- da Aequi	» 38



EQUIPES NOTRE-DAME

49 rue de la Glacière, Paris 13

Segreteria per l'Italia

Corso Cosenza 39, 10137 TORINO
